

Commissione per la rilettura delle Costituzioni OCD

Lampada per i miei passi

Rileggere le Costituzioni per un rinnovamento della vita

Scheda 2

CC 47-52 (Cap. I.3)

La Vergine Maria nella nostra vita



Casa Generalizia
Carmelitani Scalzi
Roma 2015

Lampada per i miei passi

Rileggere le Costituzioni per un rinnovamento della vita



Scheda 2

CC 47-52 (Cap. I.3)

La Vergine Maria nella nostra vita

INDICE

1-A. Testo delle Costituzioni.....	5
1-B. Norme Applicative.....	8
2. Metodo di rilettura personale e comunitaria.....	11
3. Introduzione al capitolo I.3 delle Costituzioni.....	15
4. Preghiere.....	20



1-A. Testo delle Costituzioni

Parte I: La nostra vita

CAPITOLO 3: LA VERGINE MARIA NELLA NOSTRA VITA

47. Annoverati per grazia di Dio tra i «Fratelli della Beata Vergine Maria», siamo riuniti in una famiglia dedicata all'amore e al culto di Lei. Questa nostra famiglia tende alla perfezione della carità, animata da una particolare comunione spirituale con la Madre di Dio, comunione che pervade la comunità e contrassegna di un peculiare carattere mariano lo spirito di orazione e contemplazione, ogni forma di apostolato e la stessa abnegazione evangelica.

48. Maria Santissima riempie della sua presenza la vita dell'Ordine, il quale ebbe le sue origini sul Monte Carmelo¹, e, prendendo il nome dall'oratorio ivi dedicato alla Vergine, si

¹ Cfr quanto dice il Priore generale Pietro Millaud (1282) in *Bull Carm I*, 606-607.



impegnò, con l'approvazione della Chiesa², a vivere in ossequio di Gesù Cristo e di sua Madre³. Anche la famiglia del Carmelo Teresiano fortemente sentì e confermò questo impegno, dietro l'esempio dei Fondatori, i quali proposero Maria quale Madre e Signora dell'Ordine⁴ esempio di orazione e di abnegazione nel cammino della fede⁵, tutta tesa, mente e cuore, ad accogliere e a contemplare le parole di Dio⁶, pienamente docile alle mozioni dello Spirito Santo⁷ associata al mistero pasquale di Cristo nell'amore, nel dolore e nel gaudio⁸.

49. Questi elementi, mentre delineano l'immagine evangelica della Vergine, ci offrono pure in Maria il perfetto ideale dello spirito dell'Ordine; ci spingono a seguirne gli esempi⁹, affinché, vivendo con il cuore «della povera del Signore»¹⁰, meditando con fede e assiduità la Parola di Dio e donandoci in multiforme carità, modelliamo la nostra vita su quella di Maria e veniamo introdotti, sotto la sua guida, nel mistero di Cristo e della Chiesa. In tal modo realizziamo la nostra professione, che ci lega intimamente anche alla B. Vergine, posta com'è sotto la sua particolare tutela. Ed è questo ciò che esprimiamo anche con la devozione dello Scapolare,

² Cfr INNOCENZO IV, *Ex parte dilectorum* del 13.1.1252 in AnOC 2, (1911-1913) 128; URBANO IV, *Quoniam ut ait* del 20.2.1263 (*Bull Carm I*, 28).

³ Cfr. Atti del Capitolo generale di Montpellier 1287 (*Acta Cap. Gen.*, I, Roma 1912, 7).

⁴ Cfr. F 29. 23.31; 3M 1, 3-4.

⁵ Cfr. 6M 7, 13-14; *Cant B* 2, 8.

⁶ Cfr. PAD 5, 2; *ib.*, 6, 7.

⁷ Cfr. 3Sal 2, 10.

⁸ Cfr. C 16, 2; 7M 4, 5; R 15 y 16; *Cant A*, 29-30, 7; *Cant B* 20-21, 10.

⁹ Cfr. 3M 1, 3.

¹⁰ Cfr. LG 55.



con cui proclamiamo di appartenere a Maria e, rivestiti delle sue virtù¹¹, ne riportiamo l'immagine nel mondo.

50. La presenza di Maria, mentre anima la nostra vita spirituale, informa anche il nostro apostolato. Perciò, con lo studio accurato delle Scritture, ci sforziamo di conoscere sempre più intimamente Maria, mossi da filiale amore, per quanto dipende da noi, attiriamo i fratelli ad amarLa con vero amore, mostrandola modello e maestra di comunione con Cristo e con la Chiesa.

51. Guidati dalla contemplazione della fede, coltiviamo e promuoviamo con tutte le nostre forze il culto liturgico della Madre di Dio nella luce del mistero pasquale e siamo mossi a praticare con fede e amore anche gli esercizi di pietà in suo onore¹².

52. La nostra famiglia onora con indiviso culto di amore teologale coloro che Dio con un unico disegno di amore volle in singolar modo partecipi del mistero dell'Incarnazione del Figlio suo. Nutriti infatti dello spirito di Teresa, con la B. Vergine Maria amiamo il suo Sposo S. Giuseppe e Lo veneriamo quale umile servo di Cristo e della sua Madre, esempio di comunione orante con Gesù e generosissimo Protettore dell'Ordine¹³.

¹¹ Cfr. PIO XII, *Neminem profecto*, in *Doc* 904.

¹² Cfr. PAOLO VI, *Marialis cultus*, 1-23.

¹³ Cfr. V 6, 6-8; 33, 12.



1-B. Norme Applicative

CAPITOLO 2: LA VERGINE MARIA NELLA NOSTRA VITA

10. Nell'ordinare la nostra Liturgia, osservate le norme date dalla Chiesa, l'Ordine metta in evidenza la sua indole mariana. Perciò:

a) i giorni consacrati alla Beata Vergine Maria siano celebrati degnamente, secondo la loro solennità. Nelle nostre chiese sia promosso il culto alla Madre di Dio e la sua immagine sia esposta in un luogo veramente decoroso;

b) la celebrazione della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, nostra madre e regina, sia considerata come la più importante tra le solennità proprie dell'Ordine;

c) nei sabati durante l'anno in cui è permessa la memoria facoltativa, nella celebrazione eucaristica e nella Liturgia delle Ore ordinariamente si faccia la memoria della Madonna;

d) nei sabati, nelle solennità e nelle feste della Beata Vergine Maria, oppure nelle loro vigilie, si canti l'antifona «Salve Regina».

11. Poiché indossiamo lo Scapolare come abito dell'Ordine, quale segno della nostra particolare devozione e consacrazione alla Beata Vergine Maria e della sua materna

protezione, noi lo dobbiamo onorare e portare sempre con gratitudine e devozione.

12. Per nutrire ed esprimere l'interiore pietà mariana, ci impegniamo ad onorare la Beata Vergine con quotidiani ossequi e pii esercizi raccomandati dalla Chiesa, quali sono la recita del Rosario, l'«Angelus», le Litanie della Madonna, ecc. A questo scopo, in ogni comunità si faccia ogni giorno un atto di culto mariano.

13. a) Dobbiamo adoperarci attivamente nel molteplice apostolato mariano, specialmente con la testimonianza della vita e la predicazione.

b) Il nostro apostolato mariano si compie soprattutto facendo conoscere l'esperienza e l'insegnamento che i nostri Santi hanno lasciato nel Carmelo circa la Beata Vergine Maria. Perciò la Beata Vergine sia presentata come modello di orazione e di unione con Cristo; e la sua vita evangelica sia descritta quale cammino proprio dei cristiani nel loro pellegrinaggio di fede, di speranza e di carità. Questo lo conseguiamo e lo esprimiamo anche con lo Scapolare dell'Ordine, mediante il quale professiamo la nostra consacrazione alla Vergine Maria e godiamo della sua materna protezione.

14. a) Durante tutto il periodo di formazione sia data ai nostri religiosi un'educazione mariana, secondo l'età, l'evoluzione psicologica, la cultura, sia per mezzo di esercizi di pietà, sia attraverso un serio studio del dogma, senza trascurare l'autentica e valida tradizione dell'Ordine, in modo che il culto della Beata Vergine Maria sia radicato nella fede e informi tutta la vita.

b) Gli studi mariologici siano coltivati tanto bene da fare dei nostri dei veri competenti, capaci di promuovere



efficacemente la dottrina della Beata Vergine e il suo culto in forma autentica.

15. a) L'Ordine onori in modo speciale la basilica, la casa e il luogo stesso del Monte Carmelo e li conservi sempre con cura.

b) A questo scopo, per quanto lo permettono le circostanze, vi promuova iniziative conformi alle tradizioni e alle memorie mariane ed eliane della nostra famiglia.

2. Metodo di rilettura personale e comunitaria

I. Lectio

Lettura personale del testo

1. Osserva i numerosi e significativi elementi-chiave della nostra spiritualità mariana che vengono qui menzionati.
2. Quale tra i misteri mariani ti sembra occupare un posto più centrale nella configurazione del carisma teresiano?
3. Trova le citazioni evangeliche cui si allude in questi numeri e che si presentano come il germe della dimensione mariana del carisma teresiano.
4. Quali tratti e atteggiamenti della vita di Maria vengono proposti esplicitamente come modello in questo capitolo 1.3?
5. Segnala anche altri elementi di carattere mariano della nostra vocazione, che non sono di origine biblica bensì tradizionale.



II. Meditatio

Prima riunione comunitaria

1. Si invita ora alla lettura dell'*Introduzione* che si trova nella terza parte della scheda.

(Se possibile, vale la pena di confrontare il testo costituzionale con il capitolo III, 62-74 dei *Decreti del Capitolo Speciale del 1968: Vita mariana del nostro Ordine*. È opportuno leggere anche i numeri 10-15 delle nostre *Norme Applicative*, come si suggerisce nell'*Introduzione*).
2. Dialogo comunitario per approfondire la comprensione del testo. Alcune domande per aiutare nel lavoro:
 - a. Il nostro Ordine è eminentemente mariano. Come esperimento nella mia vita personale quest'intima comunione mariana?
 - b. Le Costituzioni ci dicono che c'è una peculiare impronta mariana nella nostra vita di orazione, di contemplazione, nell'apostolato e nella stessa abnegazione evangelica. In che modo comprendiamo questo "sigillo mariano" e come lo esprimiamo nella nostra vita di orazione, apostolato e vita fraterna?
 - c. Maria è un modello perfetto dello spirito dell'Ordine. Quali sono i tratti del suo spirito che dobbiamo cercare di integrare nella nostra vita personale e comunitaria?
 - d. Come comprendiamo l'autentica pietà mariana? Lo Scapolare è un simbolo e una devozione importante nel nostro Ordine. Come proporre questo simbolo della presenza di Maria nella nostra vita?

III. Oratio-Contemplatio

Preghiera personale

1. Scegli Maria come modello e compagna della tua preghiera. Scopri la sua presenza e ascolta la sua voce nella lettura spirituale e orante di questo capitolo delle Costituzioni.
2. Leggi e medita il cap. VI, 6-9 delle *Meditazioni sul Cantico* della Santa Madre.
3. Mettiti in ascolto dello Spirito con i sentimenti di Maria e di Giuseppe. Contempla e unisciti al loro silenzio e alla loro adorazione.

IV. Actio

Seconda riunione comunitaria

1. Dalle Costituzioni alla vita:

- a. Cosa possiamo fare in pratica per “modellare la nostra vita su quella di Nostra Signora”(CC 49)?
- b. Nelle NA 10-15 sono evocati molti gesti o pratiche relativi al culto, alla pietà, all’apostolato e allo studio; quali forme possiamo utilizzare oggi per educarci ed educare al nostro legame con Maria?
- c. In che modo possiamo far tesoro della religiosità popolare mariana per introdurre il marianismo carmelitano: ascolto della Parola, meditazione, ecc.?
- d. Riteniamo adeguata e attuale la formazione iniziale e permanente alla vita mariana che viene impartita nell’Ordine (cfr. NA 14)?

2. Dalla vita alle Costituzioni:

- a. Hai qualche cambiamento da proporre affinché nelle Costituzioni sia meglio espressa l’importanza di Maria per la vita e la missione dell’Ordine?
- b. Come valuti la formulazione attuale di questo capitolo delle CC e delle NA corrispondenti, alla luce della mariologia contemporanea?

I contributi alla sezione “Actio” devono essere raccolti per iscritto e trasmessi al Consiglio della Circoscrizione, che elaborerà una sintesi dei lavori delle comunità e la invierà alla Commissione internazionale (e-mail: constocd@gmail.com) nel mese di luglio del 2016.

3. Introduzione al capitolo I.3 delle Costituzioni

STRUTTURA

Il capitolo 3° delle nostre Costituzioni, come risulta dal titolo, analizza il ruolo della Vergine Maria nella nostra vita (con un riferimento a san Giuseppe). Per una sua corretta comprensione, è necessaria la lettura delle *Norme Applicative*, 10-15.

Questi sei numeri delle nostre Costituzioni compendiano l'aspetto mariano (CC 47-51) e giuseppino (CC 52) dell'Ordine; la vocazione mariana del Carmelo (CC 47); l'Ordine riconosce la propria appartenenza a Maria (CC 48), che è il modello perfetto dello spirito dell'Ordine, espresso dalla professione e dallo Scapolare (CC 49); esso ci obbliga a un peculiare apostolato mariano, al culto liturgico e ad esercizi di pietà legati alla devozione alla Vergine Santissima (CC 50-51); associato a quello per Maria, si cita l'affetto verso san Giuseppe (CC 52), la cui descrizione meriterebbe forse uno sviluppo più ampio.

COMMENTARIO

L'ordine di questo capitolo 3° nelle nostre Costituzioni, immediatamente successivo a quello dedicato alla sequela di Cristo, rispetta la distribuzione proposta dai *Decreti del Capitolo Speciale del 1968*. Centrato sulla riflessione rispetto alla configurazione mariana dell'Ordine, include anche – come abbiamo già ricordato – il riferimento a san Giuseppe. La sua collocazione nell'insieme delle nostre Leggi è già una dichiarazione relativa all'importanza che la Vergine riveste nell'Ordine.

La Santa Vergine Maria occupa il primo posto, dopo Cristo, nella vita di coloro che si chiamano giustamente *suoi fratelli*; essi, consacrati a Cristo, si dedicano al suo culto e imitazione e promuovono un'autentica pietà mariana nel popolo di Dio. Unito alla Vergine, san Giuseppe, considerato da santa Teresa "Padre e Signore" dell'Ordine, merita una devozione particolare.

Il titolo ufficiale con cui siamo conosciuti: *Fratelli della Beata Vergine Maria*, è presente fin dalle origini dell'Ordine sul Monte Carmelo. Ivi le fu dedicata una cappella in cui le si prestava culto per vivere *nell'ossequio di Cristo e di sua Madre* – come dichiarerà il Capitolo Generale di Montpelier nel 1287 –, formula inserita nella nostra professione. Questo titolo vuole significare la profonda familiarità e l'intima comunione con Lei, con le quali ci consacrriamo *al suo amore e culto*. Così, tendiamo alla perfezione della carità sotto il suo impulso materno. Questi aspetti mariani furono assunti dalla nostra Madre santa Teresa come elemento essenziale del carisma.

Possiamo affermare giustamente che la dimensione mariana è una caratteristica fondamentale del Carmelo di Teresa – *Totus marianus*, secondo l'espressione universalmente conosciuta. Nell'opera in cui evidenzia una serie di incontri e visioni che confermano la sua esperienza carismatica, la nostra santa Madre fondatrice narra una tenerissima storia di relazione con la Santissima Vergine¹⁴. Negli scritti della Santa troviamo due caratteristiche fondamentali che definiscono il marianismo del Carmelo teresiano:

In primo luogo Teresa afferma l'appartenenza del nuovo Ordine a Maria: l'abito, la casa e la Regola che vi si professa, appartengono alla Madre¹⁵. La sua prima esperienza fondazionale nasce sotto la protezione della Vergine e di san Giuseppe, che Cristo stesso pone come custodi del nuovo monastero. In quest'esperienza c'è una profonda intuizione teologica:

¹⁴ Cfr. V 33,14-15; 36,24; 39,26.

¹⁵ Cfr. V 36,6; F 4,5; F14,5; 3M 1,3

solo insieme a Maria è possibile custodire adeguatamente il mistero del Signore presente in mezzo alle sorelle.

D'altra parte, secondo santa Teresa Maria impersona l'ideale del nuovo Carmelo che, come Lei, vuole accogliere il Verbo. Vi sono due testi significativi al riguardo: "Ma che cosa c'è di più meraviglioso che vedere colui il quale può riempire della sua grandezza mille mondi, rinchiudersi in una casa così piccola? Così ha voluto rinchiudersi nel grembo della sua santissima Madre" (CE 48,3; cfr. R 36); e: "Viene a proposito ricordarci come si comportò la Vergine nostra Signora, la quale, pur così piena di senno, domandò all'angelo: *Come avverrà questo?* Egli, rispondendole: *Lo Spirito santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo*, troncò ogni argomentazione. Maria, nella sua grande fede e saggezza, capì subito che non c'era altro da chiedere né alcun motivo di dubbio" (PAD 6,7-8).

È evidente che, parlando di Maria, Teresa si ispira chiaramente alle leggende dell'antico Carmelo. Allo stesso tempo, quando parla dei frati e delle monache che iniziano a riempire i nuovi Carmeli, racconta la sua personale storia mariana. Un caso esemplare è la vicenda del P. Gracián (cfr. F 23,5).

L'indole mariana dell'Ordine trova una conferma in tutti i santi del Carmelo: in particolare in san Giovanni della Croce (cfr. 3S 2,10) e in santa Teresa di Gesù Bambino, che viveva il mistero di Maria così come i vangeli lo trasmettono e con un profondo senso biblico: al di là dei titoli gloriosi che ascolta nelle prediche, Teresa di Lisieux è attratta dalla sua semplicità, dalla sua vita umile e nascosta a fianco di Giuseppe, dalla cura materna con cui ha avvolto Gesù in ogni istante. Il suo amore per Lei si riflette in modo stupendo in questo audace pensiero, pronunciato poco prima di morire: "O Maria, se io fossi la Regina del cielo e tu fossi Teresa, vorrei essere Teresa perché tu fossi la Regina del cielo!".

Si è così adempiuto, col passare dei secoli, ciò che Teresa di Gesù vedeva già realizzarsi nel suo tempo, quando proclamava con audacia che

vedeva nell'Ordine di Nostra Signora quel che desiderava (cfr. Lettera a Maria di San Giuseppe, fine di marzo 1581).

Tutto ciò permette alle nostre Costituzioni di affermare che tutti gli aspetti della vita religiosa del Carmelo teresiano sono permeati (il testo latino dice *pervaditur*) dalla presenza e dal carattere di Maria: *la vita in comune, la vita di orazione e di contemplazione e l'apostolato in tutte le sue espressioni* (cfr. CC 47). Maria è modello di preghiera e di fede, di consegna totale all'ascolto delle parole del Signore, docile allo Spirito Santo e intimamente associata al mistero pasquale di Cristo (cfr. CC 48). Tutti questi sono dei tratti evangelici che ci presentano la Santissima Vergine come "il perfetto ideale dello spirito dell'Ordine" (*perfectum spiritus Ordinis typum*, CC 49), affinché ci conformiamo ad essa e imitiamo le sue virtù attraverso la meditazione continua della Parola di Dio (cfr. Regola; Lc 2,19.52) e l'offerta di sé, vissuta con amore in diverse forme.

Così siamo da Lei introdotti nella comprensione profonda dei misteri di Cristo e della Chiesa e diventiamo un segno della sua presenza nel mondo. Tutto questo è significato dal fiducioso affidamento a Maria nella professione e nella devozione allo Scapolare.

L'*apostolato mariano dell'Ordine* nasce dalla coltivazione della spiritualità mariana e dallo studio delle Scritture, fondamento dell'autentica pietà mariana comunicata nell'apostolato. Questi deve presentare Maria con i tratti caratteristici della nostra spiritualità: maestra e modello della comunione con Cristo e con la Chiesa. Allo stesso modo e alla luce della fede, il culto liturgico alla Vergine è promosso alla luce del Mistero pasquale che, a sua volta, ci porta a vivere con fede e amore gli atti devozionali mariani (Angelus, rosario, litanie, Salve Regina, ecc.).

Associato a Maria nel Mistero dell'Incarnazione di Gesù (n. 52), *san Giuseppe* riceve il medesimo affetto teologale. Seguendo lo spirito di santa Teresa, lo uniamo al nostro amore nei confronti della Vergine e lo veneriamo come "umile servo di Cristo e della sua Madre, esempio di comunione orante

con Gesù e generosissimo Protettore dell'Ordine". Riferimento bello e profondo, che meriterebbe forse uno sviluppo più ampio.

BIBLIOGRAFIA

- R. ZUBIETA, *El derecho de los carmelitas descalzos. Comentario doctrinal y jurídico a las Constituciones de la Orden de Carmelitas Descalzos* (1986), Monte Carmelo, Burgos 2008, 91-98.
- Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II all'Ordine del Carmelo a motivo della dedizione dell'anno 2001 a Maria* (25 marzo 2001), in occasione dei 750 anni dello Scapolare.
- J. CHALMERS – C. MACCISE, *Con Maria la Madre di Gesù (At 1,14). Lettera dei Superiori Generali O. Carm. e OCD in occasione del 750° anniversario dello Scapolare del Carmine* (2001).
- Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, 2002, n° 205.
- Rito e introduzione all'imposizione dello Scapolare*, 1996.

4. Preghiere

Ogni riunione inizierà con un'invocazione allo Spirito Santo e terminerà con una preghiera. Qui proponiamo alcuni modelli.

Preghiera iniziale

Magnificat

R/ Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore.

Il Redentore ha fatto grandi cose per noi donandoci sua Madre presso la croce e associandoci, con la vocazione teresiana, all'Ordine dei *Fratelli della Beata Vergine Maria*.

Per questo diciamo:

R/ Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore.

Perché Santa Maria riempia con la sua presenza le nostre case e tutta la vita dell'Ordine.

Perché camminiamo verso la pienezza della carità sotto l'influsso vitale dell'intima comunione con la Madre del Signore... diciamo:

R/ Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore.

Perché di Maria è la nostra casa, suo è il nostro abito e la nostra famiglia,
perché sua è la nostra grazia e suo il nostro Ordine,
perché suo è il nostro cuore, diciamo:

R/ Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore.

Perché ci ha dato santa Maria del Monte Carmelo
come modello della nostra preghiera
e come maestra dell'abnegazione nel cammino della fede:

R/ Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore.

Perché, sempre docile agli impulsi dello Spirito,
e attenta nell'ascolto delle parole del Signore,
ci insegna la silenziosa fiducia nella sua volontà,
e la consegna di sé al servizio della Chiesa, diciamo:

R/ Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore.

Perché, come poveri di cuore,
incarniamo nella vita una professione
che ci unisce alla santissima Vergine
e ci mette sotto il suo speciale patrocinio:

R/ Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore.

E perché, come Maria, camminiamo associati
al mistero pasquale nell'amore, nel dolore e nella gioia:

R/ Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore.

Preghiera finale

Invocazione a San Giuseppe


Giuseppe di Nazaret,
che insegnasti alla nostra Madre Teresa di Gesù
la vita di orazione come una relazione di amicizia con Gesù e con Maria...

Giuseppe di Nazaret,
che hai sempre insegnato ai carmelitani
a collaborare con il disegno di Dio
mediante il lavoro assiduo e paziente,
e ad attendere in silenzio il compimento delle sue promesse,
fiduciosi nella gioiosa povertà;
ai quali hai insegnato col tuo silenzio
a percorrere gli oscuri sentieri della fede...

Giuseppe di Nazaret,
insegnaci a vivere ora
come fedeli servitori di Cristo e di Maria,
che nella vita quotidiana
scoprono la grazia straordinaria.

Giuseppe di Nazaret,
aiutaci a condividere la sapienza dei semplici
e la fiducia dei poveri,
affinché la nostra fedeltà allo spirito teresiano
sia più visibile nei fatti che nelle parole.

Giuseppe di Nazaret,
sii per noi, in questo tempo di esilio
e in questa terra di ombre,
speciale protettore del nostro Ordine. Amen.



Casa Generalizia OCD
Corso d'Italia, 38
ROMA